

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 8 Agosto.

AGLI AMICI DEL MINISTERO

È ammesso da tutti che le recenti elezioni amministrative in tutta Italia, e particolarmente nel Veneto, siano riuscite moderate-clericali.

Poco importa, secondo noi, indagare se i Prefetti in qualche località siansi immischiati più del dovere nel lavoro elettorale, provocando di tal modo la reazione negli elettori — imperocché noi abbiamo l'esempio di Padova, dove il Prefetto rimase completamente estraneo alla lotta dei partiti, eppure trionfarono i moderati alleati in gran parte coi clericali.

Non è dunque l'azione dei Prefetti che abbia determinato il trionfo dei moderati-clericali a Padova, dei clericali a Verona, dei moderati a Rovigo e via dicendo, ma deve esservi invece una causa superiore e più importante.

Già anche nelle ultime elezioni politiche gli umori del paese erano trapelati colla riuscita dei signori Visconti-Venosta, Bonghi, di Saint-Bon e Spaventa.

Dalle elezioni generali in poi, il partito moderato in Italia ha guadagnato ed il partito progressista ha perduto. Questa è la verità che bisogna aver il coraggio di riconoscere e proclamare senza mezzi termini.

Noi aggiungiamo anzi, con sicura convinzione, che se oggi dovessero avvenire di nuovo le elezioni generali, metà dei collegi coperti presentemente nell'Italia settentrionale da progressisti, sarebbe perduta dal Ministero e vi trionferebbero i moderati e i radicali.

Nè questa affermazione nè questi fatti sono già messi in dubbio da alcuno, e — quando si voglia eccettuare l'Adriatico — vi è altresì unanimità nello stabilire le vere e chiarissime cause di tali deplorabili effetti.

E noi lo diciamo dolenti: queste cause vengono tutte dal Ministero, il quale col programma di Stradella ha destato tante speranze, che vennero tutte in un anno e mezzo sfrondate.

Della riduzione del macinato non si parla più;

Della diminuzione della tassa sul sale nessun pensiero;

La riforma elettorale trova alti ostacoli;

La ricchezza mobile si allevia sì, ma in modo insufficiente;

Gli impiegati giudiziari sono giuocati con derisorie promesse e rimandati da un anno all'altro con sempre vane lusinghe;

Nella politica interna trionfano i colpi di testa, e si lasciano penetrare legittimi dubbi perfino sulle intenzioni di rettitudine di chi la dirige.

E dopo queste cause di malcontento così evidenti e così manifeste, dopo di aver stracciato ogni giorno una pagina del famoso Programma di Stradella, si può pretendere che le popolazioni disilluse non guardino con sospetto sempre crescente gli atti del Ministero, e non simpatizzino sempre più o col partito caduto che li censura aspramente ogni giorno, o col partito dell'avvenire che non può più tacere?

Chi ha costretto l'estrema Sinistra a costituirsi in gruppo separato ed indipendente?

Chi ha indotto i più fidi uomini della vecchia Sinistra a raccogliersi sotto le bandiere dell'on. Cairoli?

Chi commette ogni giorno un nuovo errore, imponendo da un lato una nuova tassa sugli zuccheri, dall'altro il prefetto Colucci al generoso e patriottico Friuli?

Ognuno lo vede, ognuno lo sa, e il partito progressista deve confessarlo con dolore: la causa del male che cresce, la causa della marea che monta, la causa del rialzamento del partito moderato — è il Ministero di Sinistra, che manca a tutti i suoi impegni, che abbandona le tradizioni gloriose del partito dal quale è sorto e che ne compromette la bandiera.

È il Ministero di Sinistra che rovina il partito progressista, e nel Ministero di Sinistra il più dannoso, il più imprudente, il più pericoloso, colui che ispira maggiori diffidenze, maggiori sospetti, colui che ormai ha fatto cessare anche nei più pazienti ogni speranza di sé, è il Ministro dell'Interno.

Che gli amici del Ministero riflettano — in questo periodo di raccoglimento — su tali disgustose verità!

Se al riaprirsi del Parlamento essi non si decidono a liberare il Ministero dalla terribile solidarietà col ministro dell'Interno — la Sinistra cadrà peggio della Destra, e con la Sinistra le istituzioni, e con le istituzioni pericolerà la libertà d'Italia.

Se ancora v'ha una speranza di salvezza, questa speranza consiste nella nomina di un Ministro dell'Interno robusto che abbia tutta la fiducia del suo partito, che ispiri forza, vigoria, salute al ministero tutto, ormai debole e traballante.

Questo è il nostro voto nell'interesse del partito progressista e del Paese.

La milizia mobile.

La formazione della milizia mobile dal campo delle congetture è passato a quello della realtà. Il Ministero della guerra ha emanato in proposito alcune disposizioni da avere effetto a datare dal 1 settembre.

La milizia mobile, fatta eccezione per l'isola della Sardegna, si compone dei seguenti reparti di truppa che sono: 120 battaglioni di fanteria di linea, 20 battaglioni di bersaglieri, 10

brigate di batteria, 10 compagnie di treno d'artiglieria, 20 compagnie d'artiglieria da fortezza, 10 compagnie zappatori del genio.

A queste truppe oltre i servizi ordinari sono assegnati gli straordinari seguenti: 10 sezioni di sanità, 10 ospedali da campo, 5 sezioni panattieri, 10 sezioni sussistenze.

La fanteria ed i bersaglieri sono ordinati per battaglioni presso i distretti militari; l'artiglieria, i servizi di treno di artiglieria e le truppe del genio si ordinano presso i reggimenti delle stesse armi dell'esercito di prima linea.

I servizi accessori di sanità sono ordinati presso le direzioni di sanità delle divisioni militari, quelli di panattieri presso i distretti di capoluoghi di corpo d'armata.

L'ordinamento di questa milizia mobile è stabilito di maniera che se ne può formare sino a 10 divisioni.

Gli Internazionalisti DI BENEVENTO

Gli uomini seri rifletteranno certo nel leggere le seguenti notizie che togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale onesto e temperatissimo.

Circa gli internazionalisti arrestati lo scorso aprile sulle falde del Matese, si conoscono alcuni raggiunti su quei 36 che sono detenuti nelle carceri di Santamaria, e che si crede che non saranno giudicati da quella Corte di Assisie prima della fine del venturo settembre.

Gli arrestati non son forse che la minor parte di quel centinaio che ha portate le armi per qualche giorno su quei monti, essendo gli altri riusciti a fuggire. Quei 36 che si arresero ai soldati lo fecero perchè, sfiduciati dall'indifferenza delle popolazioni, avevano errato sotto la pioggia di 2 giorni, ed i loro fucili non erano in istato di far fuoco, mentre era chiaro che qualunque scontro non avrebbe prodotto che un inutile spargimento di sangue.

I principali fra questi 36 arrestati sono i seguenti. Ecco alcuni nomi:

Carlo Cafiero, di Barletta, è un possidente che ha sciupato finora quasi tutto il suo per tener viva in Italia un'agitazione internazionalista;

Il figlio del conte di Carpegna, da Rimini, è un giovane che tien molto a non esser chiamato conte come suo padre;

Domenico e Cesare Ceccarelli, di Imola, fratelli. Il primo lasciò il grado di ufficiale dell'esercito italiano, per esercitare il mestiere di fabbro;

Enrico Malatesta di Capua, che ha pubblicato qualche opuscolo, ed una opera sullo Stato in senso socialista;

Un signor Papini, di Rimini;

Un giovane russo di nome Sergio, ma di cui ignorasi il cognome, di famiglia molto agiata.

L'imputazione da cui sono colpiti è quella di attentato contro le istituzioni dello Stato. Quanto all'uccisione del carabiniere Santamaria, si assicura che non ci sia alcuna prova che accenni che l'autore del colpo di fucile che lo ferì si trovi tra gli arrestati.

La Battaglia di Plewna

Il *Daily News* ha pubblicato forse la più bella descrizione della

Battaglia di Plewna, e noi vogliamo riprodurla senza guardare se sarà un po' troppo lunga per il formato del nostro giornale:

La giornata era fosca ed i russi riguardavano ciò con lieto augurio. Le truppe acclamavano vigorosamente quando passavano davanti al generale.

Fisicamente non vi sono uomini più belli in tutto il mondo. Essi marciavano senza sacchi, portando grandi cappotti, e la sola bisaccia colle provvigioni da bocca e le munizioni, sembrando che andassero in qualunque altro luogo che non ad attaccare il nemico.

L'ala destra di Schackosky marciava su Pelisot e Sgalievica. L'ala sinistra si dirigeva su Radisovo.

L'artiglieria si spinse avanti ed agiva indipendentemente. La fanteria era disposta in colonna di doppie compagnie, con una compagnia di cacciatori alla testa d'ogni battaglione.

Queste compagnie sono state composte di uomini scelti e buoni tiratori e sono armate di fucili della portata di 1200 yarde, mentre la fanteria di linea ha fucili che tirano solo alla distanza di 600 yarde, massima portata della fanteria prussiana nella guerra franco-germanica.

Krudener sulla destra cominciò ad agire alle 9 e 1/2, facendo cannoneggiare da una batteria i lavori in terra dei turchi sulle alture al di sopra del villaggio. Dapprima parve che i turchi fossero sorpresi; passò qualche tempo senza che essi rispondessero, ma poi incominciarono un fuoco vigoroso e ben nutrito.

Lo scopo del principe Skackosky, — io cavalcava con lui — essendo di dirigersi prima all'attacco di Radisovo conveniva a noi di portarsi sulla sinistra. Ma prima di far ciò, noi ci ponemmo in una posizione da dove si scorgeva meravigliosamente il teatro dell'azione.

Plewna è posta nel cavo di una vallata e si distende da nord a sud. Il terreno che ci divideva dalla vallata era singolarmente accidentato. Pareva che ci fossero tre grandi e solidi cavalloni colla loro faccia rivolta alla vallata di Plewna. Quello di mezzo è più esteso degli altri due ed a cavallo di questo vi sono le principali posizioni turche, delle quali apparivano tre, una dietro l'altra.

Quantunque questo fosse il più largo non era però il più elevato. Le alture di destra e di sinistra erano ambedue più elevate, tanto che dalle loro creste si poteva osservare benissimo le vallate che si stendevano tra esse e la collina di mezzo.

Sulla collina più al nord delle tre, contro la quale il barone Krudener dirigeva le sue operazioni, che era più alta e più distesa di quella sulla quale noi ci trovavamo, i turchi avevano un'altra posizione, trincerata dietro le prime trincee.

Noi potevamo discernere sulla massima cima di questa collina e su quella di mezzo gli accampamenti dei turchi che se ne stavano attendati dietro le opere di terra. È chiaro che essi non avevano intenzione di muoversi di là se potevano difendere la posizione. Le loro tende erano messe come se essi avessero fatto un contratto che li autorizzasse ad occupare quel terreno a perpetuità. Intanto l'artiglieria di Krudener agiva non solamente contro

Grivica, che è il dito del ferro di cavallo, ma anche contro il lato nord del medesimo, ma il fuoco dell'avversario era così vivo, che egli non poteva avanzarsi. Si provò di portargli soccorso dalla cresta della collina da noi occupata, ponendo in azione una batteria contro i fortini di Grivica, ma la traversata era così elevata, che non si poté danneggiare in nessun modo il nemico.

Quelli della colonna sinistra avevano a pensare dalla parte loro. Abbandonammo il nostro luogo e ci portammo nella direzione di Radisovo.

Il villaggio giace in una profonda vallata dietro la collina delle posizioni turche situato a sud; dietro questa vallata vi era un altro ordine di colline sulla quale i nostri cannoni, sotto la direzione del colonnello Pishofsky, capo dello stato maggiore del generale Schackosky tiravano contro le batterie turche sulle alture situate dietro la vallata, con molta efficacia. La fanteria protetta dal fuoco delle batterie discese nella vallata, e io mi posi dietro questa colonna. Si giunse al villaggio dopo un lieve combattimento, perchè in Radisovo vi era solamente un pugno di bashi-bozouks che furono immediatamente scacciati alla baionetta. La fanteria rimase sotto le riparazioni del villaggio.

L'artiglieria russa intanto con un fuoco vivissimo e ben aggiustato ridusse al silenzio le batterie turche situate nelle alture opposte.

Durante l'ultimo sfogo dei loro cannoni il principe Schackosky passò a cavallo dietro le nostre batterie da destra a sinistra sotto un fuoco che uccise due cavalli del nostro piccolo gruppo. Cessato il fuoco delle batterie turche, le nostre poterono passare la vallata attraversando Radisovo, ed essere disposte sulla posizione abbandonata dalle batterie turche; e così inseguendo questi la nostra fanteria, discese nella vallata distendendosi intorno al villaggio e pei rapidi pendii protetti dai nostri cannoni che continuavano a far fuoco. Noi avevamo ancora cinque batterie disposte sulla cima delle colline dietro Radisovo, le quali dirressero il fuoco sulle batterie turche della loro posizione centrale.

Quantunque in una posizione così esposta, il loro fuoco era tuttavia gagliardo e continuato. La disposizione delle artiglierie mi ricordarono le batterie tedesche sulle alture di Vionville nella giornata di Gravelotte, colla differenza che i tedeschi avevano 90 pezzi in azione, mentre i russi non ne avevano che 40. Lo stato maggiore attendeva il risultato di queste disposizioni dell'artiglieria sulle alture dietro Radisovo. Io mi spinsi di nuovo avanti, salii sulle alture dove manovravano le nostre batterie e discesi la vallata. Attraversai Radisovo dove cadevano molte delle granate turche dirette contro le alture occupate dalle nostre artiglierie.

Vi erano nel villaggio parecchi contadini spaventati e raccolti in gruppi davanti alle porte delle loro case, mentre i loro fanciulli giocavano all'intorno. Nessuno di questi venne colpito, quantunque fossero cadute parecchie centinaia di granate nel villaggio.

Dal punto in cui mi trovavo, protetto dalle nostre artiglierie io potevo guardare direttamente le posizioni

turche. Quattro delle loro batterie erano disposte a difesa dei loro fortini intorno al piccolo villaggio, che mi sembrò dovesse essere il posto avanzato delle loro posizioni fisse sulla linea centrale. Esse erano situate su una piccola altura ed erano piazzate convenientemente per dominare col loro fuoco le vallate per le quali si poteva loro avvicinarsi.

La piazza aveva un aspetto di tranquillità che contrastava stranamente col furore del cannoneggiamento diretto contro di essa.

Ad un'ora la fanteria russa non si era ancora impegnata. Le operazioni sino allora erano state eseguite dalla artiglieria. Krudener dall'ala destra si era avanzato pochissimo, mentre la sua cooperazione in un simultaneo attacco sulle due ali nemiche era indispensabile. Se Schackoskoy avesse solamente eseguita una ricognizione di questo fatto, la forza visibile delle posizioni turche avrebbe fatto impressione sopra di lui. Krudener aveva guadagnato terreno molto meno di noi. Egli aveva trovato degli impedimenti, o perchè il suo attacco non fu spinto con energia o perchè ebbe ad incontrare ostacoli coi quali noi non ci imbattemmo. Attualmente Krudener è considerato come un soldato lento ed uomo senza energia. Schackoskoy, nella sua impazienza determinò di agire indipendentemente e combatté i turchi da solo. Se Krudener fu lento, Schackoskoy fu temerario. Se l'intera forza d'operazione dei russi era già esigua, che si poteva fare con una metà soltanto? Tremenda fu la conseguenza di questo fatto!

Il telegramma del corrispondente del *Daily News* si arresta a questo punto. Il giornale inglese annuncia la continuazione nel prossimo numero.

Emigrazione

Biceviamo e pubblichiamo:

All'onor. Direzione del giornale

Il *Bacchiglione* in

PADOVA

Un certo Francesco Scolari che ha un fratello domiciliato da vari anni a Rio Janeiro, ha aperto in questo Comune un arruolamento per emigrare al Brasile.

Quelli del paese, perchè conoscono e la nessuna serietà dell'arruolamento, e lo stato miserando in cui trovansi ridotti i compaesani che già emigrarono alcuni mesi or sono, non si curarono punto dell'impresa dello Scolari, ma così non fu dei forestieri, i quali accorsero da tutte le parti, e specialmente dal Mantovano, dal Polesine e dal Padovano per farsi iscrivere, per modo che oggi ne sono iscritti ben diecimilla.

La cosa venne già deferita alla autorità giudiziaria e politica, e si spera che si metterà un freno a simile disordine, ma intanto alcuni non conoscendo lo stato delle cose, osservarono che, se le autorità locali avessero cercato di disingannare gli illusi, le cose sarebbero procedute diversamente, e ne adossarono perciò a queste la responsabilità.

Ed è per iscagionarsi da simile accusa, e più ancora per mettere in guardia quelli di altri paesi che si sono iscritti, che io prego codesta Direzione a voler pubblicare l'unità di dichiarazione nel reputato di lei giornale, avvertendola che simile preghiera viene fatta contemporaneamente ad altri giornali delle limitrofe provincie.

Le sarò grato ecc.

Il ff. di Sindaco

Antonio dott. Scolari.

GIUNTA MUNICIPALE DI CASTAGNARO

addì 4 agosto 1877.

DICHIARAZIONE

Essendovi alcuni i quali credono che gli arruolamenti pel Brasile aperti in questo Comune dal signor Scolari Francesco, non avrebbero potuto effettuarsi se le autorità locali avessero

usato della loro influenza per distorre i poveri contadini dal triste divisamento di emigrare, la sottoscritta Giunta Municipale si crede in obbligo di dichiarare pubblicamente:

Che essa deplora altamente che vi possa essere in questo Comune chi abbia il coraggio di adoperarsi per la emigrazione, mentre quelli che sono già emigrati mandano tutto giorno ai loro parenti delle lettere strazianti sullo stato miserando in cui sono ridotti in quelle lontane contrade, e — prossimi a morire dalla fame e dagli stenti, — piangono il giorno in cui abbandonarono il loro paese ed esclamano: siamo traditi!

Che però nessuno di Castagnaro, per quanto consta, andò a farsi iscrivere sui ruoli dello Scolari, il cui contingente è formato esclusivamente di famiglie qui venute da lontani paesi, ciò dimostra come i contadini di Castagnaro sieno abbastanza istruiti sulla sorte toccata ai loro compaesani, e che toccherebbe ad essi pure se si recassero in America.

Che perciò nessuna colpa può essere adossata alle Autorità locali, le quali sarebbero ben liete di vedere cessare un disordine che disgusta tutti gli onesti.

La Giunta Municipale

Antonio dott. Sclari

Bartolomeo Zambelli

Filippo Pasqualini

Achille Bossi, seg.

CORRIERE VENETO

Mira. — La direzione degli Asili Rurali ha diramato una circolare, con cui annuncia che nella Domenica 7 del venturo ottobre avrà luogo la sesta annuale fiera di beneficenza.

Mirano. — Sabato mattina manifestavasi un terribile incendio in un porticale, adiacenza della casa del possidente Domenico Perale. Frumento, fieno, legname e fabbricato in breve furono in fiamme e fu fortuna che prontamente accorressero sul luogo le autorità, la rappresentanza del Consorzio V. Presa, carabinieri, guardie doganali, cittadini ed operai, fra i quali quelli dello Stabilimento di sotto e del Molino di sopra.

Mercè lo zelo degli accorsi — fra i quali meritevoli di speciale menzione molte giovinette unitesi in catena e rimastevi fino al termine dell'incendio — il fuoco poté essere domato ed alle tre pom. era del tutto spento.

Il danno si calcola ad 8000 lire, ed era assicurato presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

Udine. — Nella mattina del 4 in S. Giovanni di Livenza si sviluppò un incendio nella casa di Moret Giovanni in fitto da Billos Ilario. Stante l'assenza di quegli inquilini il fuoco si propagò nel fienile e stalla attigui ed in poco più d'un ora distrusse ogni cosa arrecando un danno di circa 3000 lire al proprietario e di altre 2500 all'affittuale. La causa vuolsi attribuire a ragazzi che giocavano con fiammiferi.

Venezia. — L'altrieri il consiglio comunale deliberava di collocare sull'ultima arcata a destra di chi entra nel palazzo Ducale per la porta della Carta, la tavola in bronzo a commemorazione del plebiscito e di collocare nell'atrio, di recente restaurato del palazzo Farsetti, le due lapidi comprendenti i nomi dei caduti per la patria indipendenza.

In queste ultime lapidi fu deciso dalla commissione *ad hoc*, di comprendere non solo i veneziani caduti nella difesa di Venezia 1848-49, ma anche quegli stranieri che avendo combattuto per difendere la nostra città colla morte si fossero guadagnata la cittadinanza veneziana.

I nomi sono 382; saranno compresi nella prima lapide gli italiani e stranieri morti nella difesa di Venezia degli anni 1848-49; nella seconda, i morti per la patria indipendenza dal 1844 al 1870.

Vicenza. — Il giorno 5 ebbe luogo l'adunanza della società *progressista* allo scopo di discutere ed approvare lo Statuto e nominare la rappresentanza sociale.

Oltre 120 erano i presenti. Aprì la seduta il cav. Domenico Carliato, il quale, rammentando lo scopo di essa, invitò l'assemblea a nominare il Presidente provvisorio che la dirigesse. Risultò eletto all'unanimità l'avv. Andrea Modulo. Furono quindi nominati il Segretario e gli scrutatori. Data

lettura dello Statuto, il quale si compendia in dodici brevi articoli fu approvato all'unanimità senza discussione.

Sabato è uscito il programma del nuovo giornale *Il Progresso*. La forma eletta, la gentilezza che vi traspare, la moderazione del linguaggio, i veri principi del nostro partito che vi si proclamano, hanno fatto ottima impressione a tutti, compresi i nostri avversarii.

CRONACA

Padova 9 Agosto

Il Giornale di Padova pubblica la più amena delle note che abbiano mai visto la luce in Italia.

Eccola qua:

« A noi non consta che qui sia giunta alcuna comunicazione ufficiale o particolare sulla nomina del nostro Sindaco ».

Per la comunicazione ufficiale... si comprende; ma per quella particolare... Via, la cosa è male espressa!

Sta mo' a vedere che la comunicazione ricevuta da noi doveva constare al *Giornale di Padova*!

Che ci sia sotto della malizia?

Mah!...

Lo stesso Giornale di Padova — accortosi forse dell'amenità della nota che sta qui sopra e che comparve nell'edizione del mattino — pensò bene di pubblicare l'altra che sta qui sotto e che si legge nell'edizione della sera: « Possiamo assicurare che la nomina del Sindaco di Padova non è, nè può essere ancora partita dal ministero. »

Ci permettiamo una domanda:

Il Giornale di Padova può forse assicurare che la nomina non sia ancora partita dal Ministero neppure particolarmente?

Se così è... noi siamo in grado di assicurare il contrario.

Il cronista a spasso. — Questa mattina, svegliatomi per tempo, ho pensato bene di sollevarmi un poco e di respirare una boccata d'aria mattutina. Detto fatto, uscii di casa e incominciai a girandolare per la città per vedere se mai inciampava in qualche cosa di interessante da narrare ai cortesi lettori del *Bacchiglione*. Fatalmente non ho trovato nulla; e si che ho camminato per due buone ore.

In questa mia escursione entro le mura della città ho fatto solo delle importanti osservazioni, le quali non vanno certo ad onore del nostro municipio — Molto invero si fece per abbellire e regolare le nostre contrade, ma molto e molto assai resta ancora da fare — Quello poi che si è fatto, lo si poteva far meglio, ed ognuno, sebbene ignaro dell'arte, se osservava le nuove fabbriche, ne resta disgustato e ricorre colla mente agli eleganti fabbricati di Milano, che avrebbero potuto servir di modello ai nostri ingegneri — Ma quel che è fatto, è fatto, ed è inutile prolungarsi su quello cui non c'è più rimedio — Dirò piuttosto al municipio, che per il decoro della città è pressante il bisogno di riattare tutte quelle stradicciuole che sboccano nelle piazze dei frutti, delle erbe e nella piazzetta Pedrocchi — Sono p. es. le vie dei Fabbri, dell'Osteria Nuova, di S. Andrea, di S. Lucia ed altre, che adesso non ricordo, le quali, poste nei siti più centrici della città, sono frequentatissime, ed al forestiero che le percorre danno certo una brutta idea di Padova — Ammesso anche che non si possa subito eseguire quelle operazioni, si curi almeno la pulizia di quelle strade.

Vi sono in certe località dei monumenti *vespasiani*, che mandano un tal puzzo da infestare tutta la contrada ove si trovano; non parlo delle vie Beccherie dove fra le botteghe di buidella, i pubblici cessi, e la vicina pescheria, ne viene un tal fetore che gli abitanti di quella contrada, per salvarsi un po' dalla malsana esalazione, sono costretti a tener sempre chiuse le finestre — Di più in certe strade l'erba vi si trova così spessa e

rigogliosa che a prima giunta si crederebbe che fosse a bella posta coltivata.

Si prendano cura gli agenti di pulizia urbana, a tener pulite quelle contrade dall'erba, e specialmente quelle che sono in vicinanza di S. Massimo.

Finito il mio passeggio sono corso in ufficio dove ho tirato giù così alla buona, le impressioni della mia escursione mattutina.

Furto. — Mi venne riferito che nelle ore pom. di ieri successe un furto per oltre L. 1000, ma le circostanze che lo accompagnano non mi permettono di dire di più. Mi riservo però di riparlare.

Incendii. — Il 4 agosto, nella frazione Arcella comune di Padova, s'incendiò casualmente un deposito di paglia in vicinanza dell'abitazione del villico Bevilacqua Giovanni del luogo. Il fuoco si estinse da se, ed il danno fu di L. 15. Il danneggiato non era assicurato.

Il 4 agosto in Torre, si incendiò ritenendosi casualmente, un casolare del villico Bartolotti Pietro del luogo e malgrado il soccorso prestato da quei villici venne totalmente distrutto ed il danno fu di L. 1200.

Il danneggiato non era assicurato.

Suicidio. — Il 2 agosto, nella frazione Altichierola domestica G. Angela d'anni 30, da Megliadino S. Fidenzio, per il dispiacere di non esser ancora maritata, e per una disillusione d'amore, si gettò nel canale Brenta da dove fu estratta cadavere il giorno stesso.

Disgrazia. — Il 3 agosto nel comune d'Este il fanciullo Ballarin Enrico d'anni 8, del luogo, cadeva accidentalmente nel canale denominato Frassine, da dove fu estratto cadavere il giorno successivo.

Ogni secondo giorno mi tocca registrare simili disgrazie e per quanto ecciti i genitori a tenere d'occhio i loro figli, pur troppo m'accorgo che non faccio che gridare al deserto. Perciò insisto ancora, e raccomando ai genitori, massime quelli di campagna, di non lasciare mai soli i propri fanciulli se non vogliono sentirsi aggravati di un duplice dolore, quello della disgrazia e quello del rimorso.

Il Prefetto della Provincia di Padova notifica, che la Deputazione Provinciale nel giorno di venerdì 10 agosto corrente alle ore 12 procederà in seduta pubblica alla proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti in sostituzione di quelli da rinnovarsi, giusta l'art. 160 della Legge 20 Marzo 1865 N. 2248.

Giornale delle donne. — Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero di questo periodico di mode e lavori femminili che esce da nove anni a Torino. Ha modelli, ricami, figurini colorati e quanto può interessare un'elegante signora. L'abbonamento non costa che lire otto per tutto l'anno col regalo del recente ed applaudito volume: LA GENTE PER BENE, *Leggi di convenienza sociale* della marchesa Colombi. — Chi desidera abbonarsi, oppure brama ricevere maggiori schiarimenti, si rivolga alla direzione del *Giornale delle donne*, via Po, n. 1, piano 3° in Torino.

Sacco nero della provincia.

La notte dal 1 al 2 corr., nel comune di Carceri di Este, furono rubati due sacchi di frumento pel valore di Lire 49 nell'abitazione aperta del possidente Butan Angelo del luogo. Autori ignoti.

Il 29 luglio, di notte, in S. Giorgio in Bosco, si tentò di rubare del pollame nel cortile dell'abitazione della villica Vedolin Maria. L'autore fu riconosciuto.

La notte dal 1 al 2 agosto nella frazione di Altichiero, fu rubata una carriola del valore di L. 5 nel cortile aperto del villico Griggio Luigi del luogo. Autori ignoti.

La notte dal 1 al 2 agosto nella frazione di Altichiero, mediante scaltata e rottura dell'inferriata d'una fi-

nestra furono rubati due sacchi di grano pel valore di L. 45 nel granaio del sig. conte Dolfin Nicola, da Padova. Autori ignoti.

La notte dal 2 al 8 nel comune di Solesino di Monselice fu rubato un sacco contenente dei medicinali del valore di L. 16, nella tettoia aperta attigua all'abitazione dell'industriante Pavan Luigi — Autori ignoti.

Il 4 agosto, in Padova, mediante sforzamento della porta e d'un cassetto furono rubate L. 25 in biglietti di banca nell'abitazione della domestica Brocchi Teresa da Teolo — Si hanno dei fondati sospetti sull'autore di questo furto.

Una al di. — Il dottor X... incontrò l'altro giorno a Milano un suo collega di Torino.

È da molto tempo che siete a Milano? — gli domandò.

Mi ci sono stabilito completamente da tre mesi.

Perchè avete lasciato Torino? — La mia clientela era tutta morta...

Bollettino dello Stato Civile del 5

Nascite. — Maschi 7, femmine 2.

Matrimoni. — Galvan Antonio fu Domenico sellato celibe — con Gabato Luigia di Luigi sarta nubile — Grigolon Giacomo di Bartolomeo muratore celibe — con Marcolonge Elvira di Luigi villica nubile.

Morti. — Coppo Rosa di Antonio d'anni 2 — Songhin Cesare di Valentino di anni 2 mesi 3 — Agostinetto Rosa di Isidoro d'anni 2 e mesi 10 — Gazzetta Vespasiano di Antonio di anni 1 e mesi 3 — Giusto Teresa di Pietro d'anni 46, cucitrice nubile — Vettorato Sittamè Anna fu Angelo d'anni 82, tessitina vedova — tutti di Padova — Micole-Barusco Regina fu Giovanni d'anni 41 villica vedova di Ponte San Nicolò — più un bambino esposto.

DIFFERENDI

Agosto

1849-9. — Gli austriaci tentano invano un nuovo assalto al piazzale del ponte sulla Laguna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. Regio decreto 24 giugno che autorizza la società « La fiducia Torinese » costituita in Torino.

2. Regio decreto 13 luglio che fissa al 9 settembre prossimo le elezioni per la rinnovazione della Camera di Commercio di Verona.

Avviso

Fra giorni incominceremo la pubblicazione di una novella dal titolo *Don Martino Freytas* di A. Dumas, tradotta dal nostro *Franciscus*.

La pubblicheremo interpolettamente coll'altra Appendice in corso.

Corriere della sera

L'istruttoria del processo Meregalli prosegue attivamente. Pea Luigi, l'assassino del disgraziato delegato di questura, ha infine confessato il suo delitto.

Allorquando il giudice istruttore gli ha chiesto quale era stato il movente che lo ha condotto ad assassinare il Meregalli, Pea, credendo senza dubbio di diminuire in qualche modo la sua colpa, ha dichiarato di aver ricevuto il mandato da un avvocato di Roma e che questi gli aveva dato tremila lire.

Chiestogli il nome di questo avvocato, l'imputato ha nominato un membro conosciutissimo del foro romano.

Il giudice istruttore ha fatto chiamare immediatamente questo avvocato. Fatto conscio dei sospetti che pesavano su lui, l'avvocato, che non ha avuto mai rapporti diretti, nè indiretti col delegato, si affrettò di ot-

temperare all'invito del giudice istruttore. Pen, presentato all'avvocato, dichiarò di non conoscerlo.

— Ma allora, perchè mi avete detto il nome di quel signore? Gli domandò il giudice istruttore.

— Io mi sono ingannato; non è lui: è un altro.

Il giudice comprese bene che non si trattava che di un cattivo strattagemma del Pea, per cui non si credeva in obbligo di chiamare tutti gli avvocati di Roma.

Al prof. Giovanni Cantoni dell'Università di Pavia, è stato affidato l'incarico di una ispezione tanto del materiale scientifico, quanto dell'ordinamento amministrativo e degli studi nelle così dette Università libere, contro le quali sono molti i lamenti degli uomini di scienza.

Il Vaticano fece tenere ai Vescovi dell'Alsazia e della Lorena le domande che seguono:

Quali relazioni corrono tra le autorità ecclesiastiche ed i rappresentanti del governo;

Se le autorità agiscono dietro ordini segreti od in seguito ad istruzioni generali;

Se i conflitti fra la potestà civile e quella ecclesiastica avvengono frequentemente e come sono risolti;

Se il governo cerca di travolgere il clero nella politica;

Se il clero e la popolazione infine, si addimostrano ostili alla Germania.

Tale inchiesta si crede venga fatta dietro suggestione e nell'interesse del governo francese.

A Fossato di Melito, in provincia di Catanzaro, le elezioni amministrative non ebbero luogo perchè nacquerò seri disordini. Vi furono spari d'arme e parecchi feriti.

Telegrafano al Secolo da Parigi 7: Le affettuose ed entusiastiche dimostrazioni di cui fu oggetto Thiers al castello di Stors, produssero ovunque la più favorevole impressione.

La Stampa reazionaria, naturalmente, non ha parole che bastino per biasimarle.

L'Ordre, foglio bonapartista ed organo di Rouher, ripete:

« Noi siamo totalmente estranei all'atto del maggio: avvegnacchè non ci consultarono sull'opportunità dei mezzi e delle persone destinate ad eseguirlo. Noi non contraemmo verun impegno, e non ci spetta quindi responsabilità di sorta. »

L'Ordre termina dichiarando che sosterrà il governo al solo patto che questo appoggi le candidature imperialiste senza condizioni.

Tardieu, ex-deputato repubblicano e Ferry, senatore, furono destituiti il primo da sindaco di Atles ed il secondo da sindaco di Essonnes.

Il Journal Officiel contiene pure altre destituzioni consimili.

Venne sciolta dal governo la Società: Les Droits des femmes.

Il signor Menier membro della Camera di Commercio di Parigi inviò al Presidente della Compagnia del Gaz di Parigi M. Du Bochot 100,000 franchi a favore del Comitato di propaganda repubblicana ed una lunga lettera in cui esortò i suoi colleghi in commercio a fare altrettanto se vogliono davvero garantire la prosperità materiale ed il benessere morale della Francia.

« La sicurezza è uno degli elementi della ricchezza » egli dice, e fedele a tale idea manda il generoso suo obolo perchè la Francia possa avere un Governo che le garantisca la sicurezza. E questo governo secondo lui è la Repubblica.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Agosto 7.

Il Vaticano ha voluto dar segno di vita e prendere un'attitudine

fra i belligeranti. Ma sapete voi da qual parte si è schierato? Da nessuna. I precetti della carità cristiana, il Vangelo, i doveri che Cristo ha imposto ai suoi seguaci, le massime sante di proclamare la verità e la giustizia, non sono più nulla. Per il Vaticano non ci sono che degli interessi. Ne dubitate? Leggete il sunto della circolare Simeoni ai vescovi cattolici della Turchia e della Russia, e ve ne convincerete all'istante.

Quali consigli dà a questi pastori ecclesiastici l'ispiratore della politica vaticana? Egli dice loro: badate, il proverbio insegna che tra i due litiganti il terzo gode; ma per godere bisogna saper fare. Ora, volete che io vi dica come dovete contenervi? State quieti, quieti, lasciate che turchi e russi s'accappiglino, insegnate il rispetto alle autorità legittime, obbedite e fate obbedire. I governi vi faranno delle grandi promesse, e voi non dovete prenderle alla lettera; ma se non manterranno il molto, manterranno il poco, e così gl'interessi vostri e del Vaticano saranno fatti egregiamente.

In Germania, in Italia, non è il rispetto, ma la ribellione alle autorità legittime che si consiglia: è la disobbedienza alle leggi, la rivoluzione in permanenza che si vuole. In Turchia ed in Russia, per amore alla fede cattolica purissima dello Czar e del Sultano, si inculca il rispetto delle autorità costituite, purchè ne venga vantaggio alla santa bottega. Così vanno le cose al Vaticano, e così lasciamole andare: meglio per tutti.

Nei giorni scorsi avrete veduto pubblicare un lungo elenco di variazioni introdotte nel personale del ministero dell'interno. Quei movimenti sono la conseguenza degli organici di cui vi ho parlato altre volte; ma non hanno importanza politica. Le disposizioni che potranno averne, sono quelle che riguardano i prefetti e che ancora non si conoscono.

Mi assicurano che siano parecchie, e più d'una tali da cagionare qualche sorpresa. Quella che già ha fatto la sua impressione è il richiamo del Colucci, di cui vi ho parlato l'altro giorno. Anche oggi se ne parla, e certo in termini molto severi. Alcune corrispondenze che hanno detto e non detto, e lasciarono capire molto più che non dicessero, hanno suscitato una infinità di pettegolezzi, ma anche un mare di osservazioni giustissime. Ha fatto sorpresa a molti il sentire come il Colucci la durasse sino agli ultimi giorni, amico del Nicotera e frequentatore di palazzo Braschi, e contemporaneamente assiduo in casa dello Spaventa. Le due amicizie sono inconciliabili, e se anche non lo fossero, è inconciliabile che Nicotera e Spaventa sapessero come il Colucci si trovasse con entrambi, e continuassero a riceverlo, senza che uno dei due avesse uno scopo poco nobile per lui, e meno nobile ancora per il Colucci.

Non si crede molto probabile invece il trasloco del Paternostro da Bari, mentre si dà per sicuro quello del Gravina, il quale lascerebbe Bologna, non per Milano, dove il Bordesono rimane, ma per Torino, d'onde il Nicotera vorrebbe levare il Borgoni.

Oltre questo movimento, di cui molto si parla, è prossima anche una informata di senatori. Al ministero dell'interno sono in faccende per raccogliere dati intorno alle persone da scegliere, e pare che saranno circa una trentina; non quanti però dovrebbero essere per mutare le proporzioni della maggioranza in un consesso nel quale si trovano tanti funzionari governativi, e si ha così frequente e disgustoso il triste spettacolo dell'opposizione ostinata e reazionaria.

UN PO' DI TUTTO

Gli smeraldi della Colombia. — I più bei smeraldi che si conoscono, e che si dicono provenienti da Santa Fè di Bogota, si trovano in-

vece nella miniera di Muzo, piccolo villaggio della vallata della Maddalena, nella Colombia (America del Sud).

Un viaggiatore che visitò ultimamente quel paese pubblica nella rivista *Les communications géographiques* i seguenti particolari sull'estrazione degli smeraldi nella vallata della Maddalena:

« Gli smeraldi si trovano in parecchi punti della vallata, ma abbondano specialmente sul pendio di una montagna alta 50 metri. Questa montagna è formata di una pietra arenaria argillosa e calcarea, di color nero, poco resistente, nella quale rinviengonsi dei grossi pezzi di pietra calcarea bianca, traversati da piccoli cristalli di ferro soffiato. E nello spato calcareo che trovansi gli smeraldi, i quali sono tanto più pregevoli quanto più sono grandi, colorati ed esenti da macchie. Gli smeraldi si trovano anche nei monti Urali, a Salisburgo e nell'India, ma è nella Colombia che si rinviengono i migliori ed in maggior copia. A Bogota, in casa dell'appaltatore delle miniere, io vidi un pezzo di spato calcareo nel quale erano incassati due cristalli di smeraldi lunghi 3 pollici e larghi uno.

L'estrazione degli smeraldi si fa vangando e zappando semplicemente la montagna. Gli operai stanno in fila sopra una linea orizzontale, e tengono in mano le loro zappe; ognuno di essi stacca un pezzo di terra con la sua zappa, fa cadere gli smeraldi che vi si trovano, e la terra priva di gemme rotola giù nel letto del Niner.

Gli operai indietreggiano quindi di un passo, staccano un altro pezzo di terra, e la montagna a poco a poco se ne va in pezzi. Alle due estremità della linea occupata dai minatori stanno due sorveglianti che ricevono le gemme tosto che si scuoprono.

Sulla montagna vi erano 150 operai minatori. Oltre l'alloggio ed il vitto i minatori hanno uno o due reali di paga al giorno per 9 ore di lavoro, cioè 50 centesimi od un franco.

Le miniere di smeraldi che appartengono allo Stato sono appaltate per la durata di 16 anni ad un alsaziano il quale paga annualmente una somma di 14,750 pezzi forti — pari a 73,750 franchi, e realizza un guadagno del cento per cento.

Nessun smeraldo può esser venduto laddove si estraggono, ed io che volevo comperarne uno per farne dono ad una collezione mineralogica di Europa, non potei procurarmelo.

Corriere del mattino

Le autorità e rappresentanze di Ancona che si recarono a Zara per la inaugurazione della linea Ancona-Zara, vennero grandemente festeggiate nella Capitale della Dalmazia.

Il consiglio di Stato ha deciso che nessuna disposizione della legge 20 aprile 1871 sulle concessioni d'appalto delle esattorie, sancisce l'incompatibilità della donna per l'esercizio delle esattorie medesime.

Una tale decisione è stata provocata da una deliberazione in contrario del prefetto di Brescia.

Il ministro della guerra ordinò che gli esami dei volontari d'un anno abbiano luogo tra il 5 ed il 20 di settembre per quelli iscritti nel battaglione provvisorio; e tra il 15 ed il 20 dello stesso mese per tutti gli altri.

Terminati gli esami, il battaglione composto della riunione di tutti i drappelli dei volontari, verrà disciolto.

Dispacci del Bessagliere.

Vienna, 7. — Ufficiali del genio inglese giunti appositamente da Malta stanno ispezionando le fortificazioni di Gallipoli per migliorarle ed armarle secondo le esigenze moderne; nel tempo stesso altri ufficiali di marina, su piccoli piroscafi della flotta inglese, vanno eseguendo accurati scandagli su tutto il canale dei Dardanelli.

Si ritiene che queste operazioni sieno fatte di pieno consenso colla Porta.

Si accerta pure che Midhat pascià non ebbe missione alcuna.

Trieste 7. — Si ha per accertato che il generale Gurko ebbe ordine di concentrare tutte le sue forze sui Balcani centrali, e di tenervisi fermamente sino a nuove disposizioni, fortificandone tutti i passi principali. Pri-

ma di ritirarsi dalle posizioni avanzate che occupavano, i russi han rotta la ferrovia da Jamboli a Filippopoli in più luoghi, e distrussero trenta circa stazioni, non che una quantità enorme di materiale. Gurko tiene al suo comando 30 mila uomini circa di truppe perfettamente intatte.

Trieste, 7. — Risulta che ordini di Mehmet-Ali e d'Osman, richiamano in furia sul teatro della guerra tutti i distaccamenti e presidii che trovansi ancora disseminati sulle frontiere della Serbia, in Bosnia e nell'Erzegovina, malgrado il pericolo di insurrezione in queste provincie.

Bnkarest, 7. — Ordini segreti partiti di qua ecciterebbero il principe Nikita a uscire dai confini per far insorgere possibilmente i cristiani della Bosnia.

Vienna, 7. — Da due giorni tutte le batterie di posizione sull'alto Danubio, servite dall'artiglieria rumena, hanno aperto un fuoco vivissimo su Viddino, Rahova e i posti turchi intermedi sulla destra.

Credesi che ciò sia per mascherare il passaggio dell'intero esercito rumeno in Bulgaria presso Nicopoli.

Parigi, 7. — Corrispondenti di parecchi giornali denunciano orrori commessi dalle truppe turche sui numerosi feriti russi rimasti sotto Plewna, sui quali consumarono atti della più iniqua barbarie, uccidendoli e mutilandoli senza pietà.

Anche la strage dei greci di Kavarna, ufficialmente constatata, produsse dovunque la più profonda sensazione.

Telegrafano da Vienna che gli ufficiali di parecchi reggimenti a Vienna, sono stati avvisati di tenersi pronti per una immediata mobilitazione. Le spese di mobilitazione si faranno con buoni del tesoro per l'ammontare di 30 milioni di fiorini, che il Credit-Anstalt e il Bankverein sono incaricati di negoziare colla garanzia del Governo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — (Comuni) Kenealy domanda se il governo abbia notizia dell'accordo stabilito fra la Russia l'Austria e la Germania in vista di una spartizione della Turchia ed in tal caso se questo è il motivo attuale dell'inazione dell'Inghilterra. Northcote risponde che il governo non ricevette in proposito alcuna informazione che possa comunicarsi alla camera. Kenealy dichiara che la risposta non è soddisfacente e che rinnoverà domani la domanda. Bourke rispondendo a Witwell dice che il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia non può comunicarsi alla Camera poichè il governo ne ricevette comunicazione in modo confidenziale. L'Inghilterra è pronta a concludere un trattato di commercio coll'Italia ma intanto il trattato in vigore è rinnovato per un anno.

MADRID, 7. — Gli insorti cubani furono battuti in scontri nei quali perdettero diversi membri della Giunta rivoluzionaria.

BELGRADO 8. — Confermasi che la Scupcina decise che paghi il tributo alla Porta.

VIENNA 8. — La Presse ha da Atene che la mobilitazione di 37,000 uomini è imminente. La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado che dodici battaglioni ed una brigata d'artiglieria si recano a Negotin e a Zajcar.

LONDRA 8. — Lo *Standard* ha da Atene che una grande agitazione regna nell'Epiro e nella Tessaglia. Il *Times* ha da Sciumla che i russi concentrano grandi forze ad Aklow, e che l'attacco di Rasgrad è imminente. Il *Times* crede che la pace sia più lontana che mai. La partecipazione alla guerra della Serbia, della Rumenia e della Grecia è soltanto questione di tempo. Il corrispondente Viennese del *Times* dice che l'Austria oggi considera la partecipazione della guerra diversamente da alcune settimane sono. L'Austria non interverrà nelle operazioni militari della Serbia ma prenderà precauzioni verso la Bosnia.

BELGRADO, 8. — Dicesi che l'Austria, col consenso della Serbia e della

Russia, occuperebbe la Serbia occidentale.

VIENNA, 8. — Si ha da Costantinopoli che Mehmet-Ali vuole convertire Rasgrad, in campo fortificato. Le forze di Eyoub concentrate presso Rasgrad sono di 40,000 uomini. Mehmet Ali considera Rasgrad e Plewna come due ali difensive le quali saranno appoggiate da Suleyman che attraversa i Balcani con 65,000 uomini.

ISCHL, 8. — Gli imperatori d'Austria e Germania sono arrivati.

VIENNA, 8. — La *Correspondence politique* ha da Belgrado che una Deputazione Bosniaca consegnò allo Czar a Biela una memoria, nella quale si chiede l'unione della Bosnia colla Serbia. Lo Czar rispose che prenderà in considerazione i voti dei cristiani della Bosnia.

PIETROBURGO, 8. — Il ministro austriaco Hoffmann, interrogato dal corrispondente del *Golos* (?) quale attitudine assumerebbe l'Austria se la Serbia dichiarasse la guerra, rispose: « Alcune settimane sono avrei dichiarato che l'Austria occuperebbe immediatamente la Serbia, ma ora, vista la situazione nella penisola dei Balcani, l'occupazione della Serbia è problematica e può darsi che l'Austria lasci al Principato la sua libertà di azione. »

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

ANNO IX. ANNO IX.

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro

Bagni a Vapore — Massage

Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico, consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occheri.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvidute di apparecchi perfetti e completi. Camera bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed estrni.

Proprietarii

(1502)

GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negoziò, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Appolonia, con o senza casa. Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo.

Rivolgersi a S. Agata N. 1683.

(1541)

Anno Terzo

D'ESERCIZIO

PRESSO

la Drogheria Reale

DI

Giuseppe Gottardi

Piazza Frutti — Via Turchia

VENUTA

POLVERI DA CACCIA

Polverifici della Società

ITALIANA

(1540)

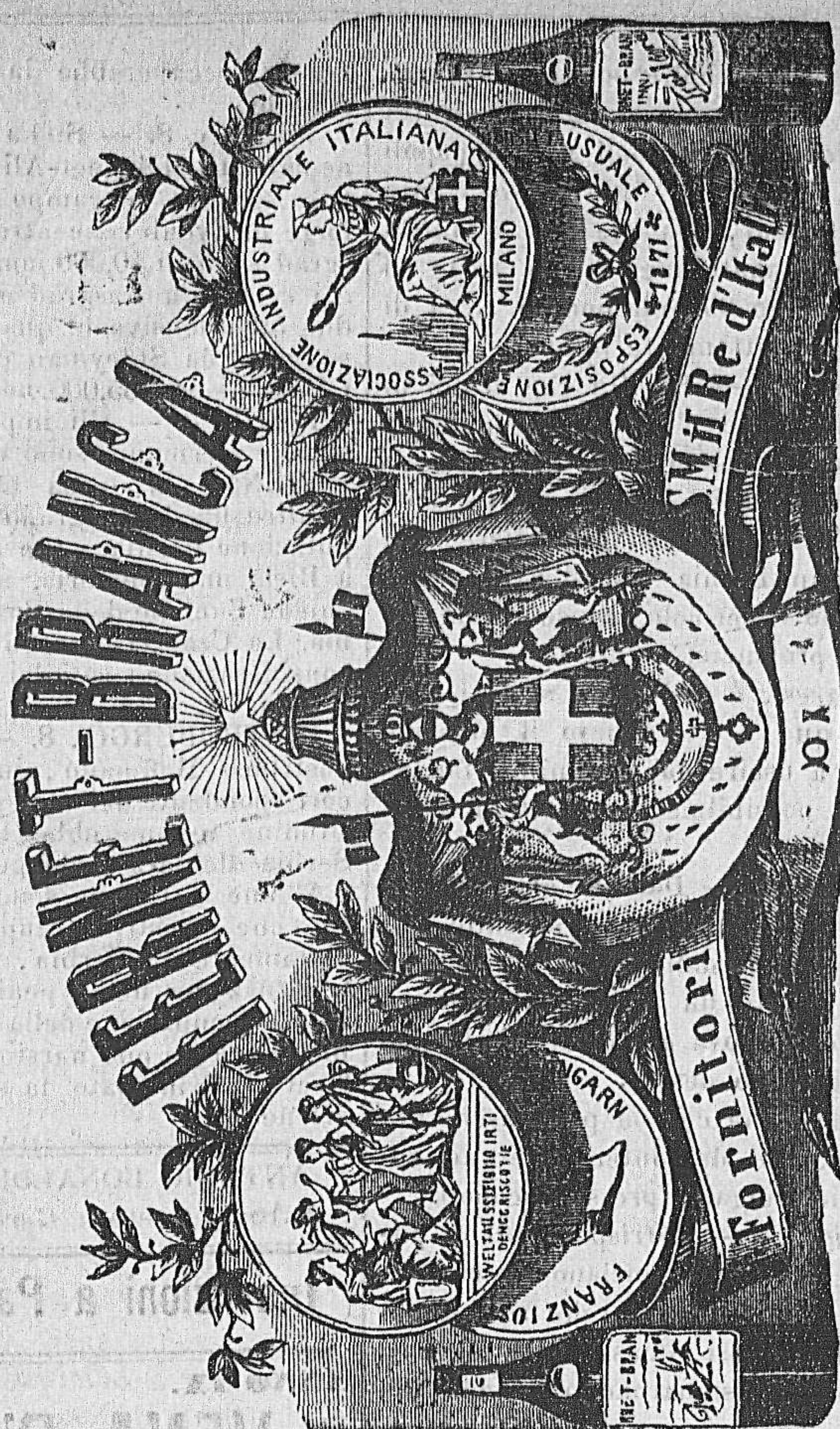
Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1889. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè. »
« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »
« 3.° Quel ragazzo di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »
« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »
« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo Dott. Barzanti, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
NAPOLI, gennaio 1870. — « Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano. »
« Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »
« Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. Carlo Vittorelli — **Dott. Giuseppe Felicetti** — **Dott. Luigi Alfieri**

Mariano Torarelli, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

(6)
Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso
DELL'E
Pillole Bronchiali
E
ZUCCHERINI
DEL PROF. F. GT. ACCA DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartorio, Canonico.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,

via S. Raffaele, n.2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.59. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutte Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

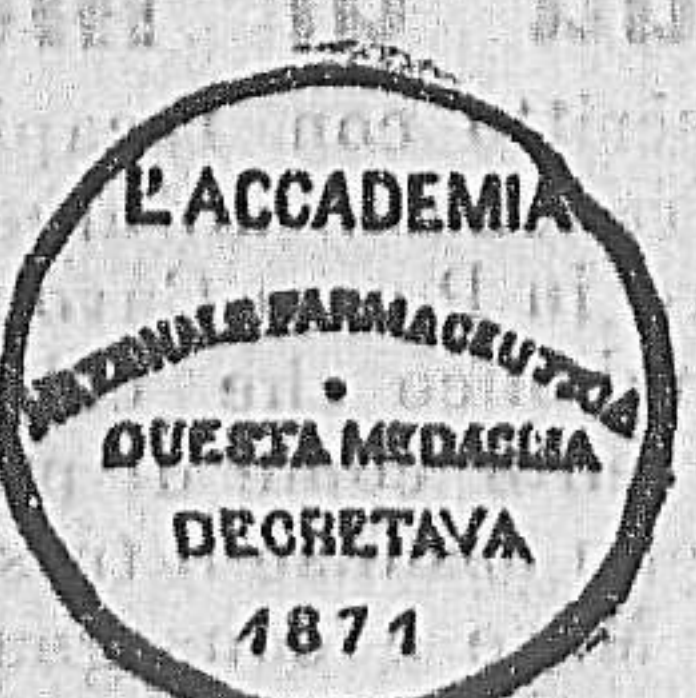
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Reggiato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

Approvato

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI

ANTIPERIODICO
ACAMPORA



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, rebrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore

G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. —

L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmicista al pozzo d'oro

San Clemente.

Premiato

CON
MED. D'ARGENTO
dall'Accademia
DI
FIRENZE



(1526)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbrikanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

FERNET SALUTE

DI

A. NEPPE DI VENEZIA

Tonico -- Febbrifugo -- Digestivo

CON ONOREVOLI CERTIFICATI

dell'Ospitale Marittimo di Venezia

E DA VARIE SCIENZE MEDICHE

Deposito, Via San Fermo, N. 1261, Padova

(N. 1542)



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clerj**, di Marsiglia. — Scat. n. 1. 1. 4. — Scat. n. 1. 1. 8. 50. Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Padova nella farmacia **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. (1397)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta **Pedrocchi**, Via **Pescaria Vecchia**, N. 535 A.

(1458)